

sai scarse tracce (vedi alcune parti nella facciata della chiesetta dei SS. Antimo e Lorenzo, e nell'interno della chiesa stessa i monumenti sepolcrali di Iacopino d'Appiano e dei suoi figli). Nel 1634 il feudo passò alla famiglia Ludovisi e poi alla Buoncompagni. Da Napoleone Bonaparte fu unito da prima all'impero francese, e poi fu assegnato alla sorella Elisa Baciocchi; dal 1815 fu incorporato al Granducato di Toscana, di cui condivise le sorti.

È soltanto negli ultimi decenni che la città assunse una grande importanza tra i centri industriali italiani per la lavorazione del ferro; ai grandiosi stabilimenti della « Magona d'Italia » e agli Alti Forni dell'« Ilva », invero, confluiscono la maggior parte dei prodotti delle miniere dell'Elba e della Sardegna. Presso allo sbocco del fiumicello Cornia, che ancora, nonostante le bonifiche, in certe stagioni forma una lunga striscia paludosa intorno al porto, è stato impiantato recentemente pure un importante cantiere navale.

*Doro Levi.*

- BIBLIOGRAFIA:** — KIEPERT, *Forma Urbis*, XX;  
 — K. MILLER, *Itineraria romana*, carta 77;  
 — CUNTZ, *Oesterr. Jahreshefte*, VII, 1904, p. 54 segg.

## Da Piombino a Populonia.

Populonia è alla estremità settentrionale del promontorio all'estremità meridionale del quale si trova Piombino. Quest'ultimo è assai più vicino all'Elba ed alle sue miniere di ferro; la preferenza del primo nell'antichità si può spiegare solo con la più breve e facile via di accesso dalla terraferma, con le condizioni relativamente più favorevoli per lo sbarco del minerale, presentate dall'insenatura di porto Baratti, e inoltre con la maggior opportunità che offrivano le condizioni del suolo a stabilire in alto un centro facilmente difendibile. Da Piombino a Populonia il tragitto è breve: la via gira ad oriente il promontorio tagliandone le ultime falde: si nota qua e là qualche sovero che ricorda i più estesi sovereti di un tempo.

*O. M.*